



Azienda Provinciale Turismo
TRAPANI

invito a
TRAPANI
VALDERICE
ERICE

*Terra antica
e fascinosa
quella che
si stende
ai piedi del
Monte Erice.
Terra fatta
apposta
per imprese
di mitici Eroi
e per poetici
carmi.*



Sistema turistico integrato della costa centro settentrionale della provincia di Trapani



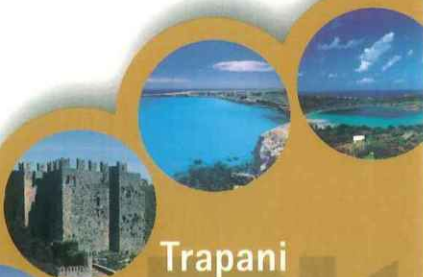
Unione Europea
FESR



Regione Siciliana



Azienda
Provinciale
Turismo
Trapani



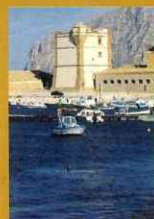
Trapani
Valderice
Erice
Egadi
Pantelleria

Por Sicilia 2000_2006
Iniziativa realizzata con fondi
della Comunità Europea



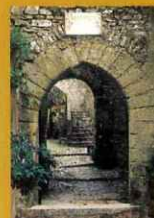
■ **Trapani**
*è terra di
orizzonti bassi
e vaporanti
perché il vapore
acqueo si vede
mentre sale dalla
pianura che bacia
il mare...*

Trapani is a land
of low, hazy horizons,
for the water vapour is
visible as it rises from
the plain that kisses the
sea.



■ **Valderice**
*...è uno di quei
paesi da percorrere
a piedi,
in bicicletta,
a cavallo. Non
certamente al
chiuso di una
scatoletta colorata.*

...is a place to visit on
foot, by bicycle, or on
horseback. Certainly
not cooped up inside a
coloured box.



■ **Erice**
*...Ravvolta in
una nuvola che
è solo nebbia.
Una nebbia un
pò speciale che
l'incappuccia
come fosse
l'Olimpo.*

...Wrapped in a cloud.
Which is only mist.
A somewhat special
mist that shrouds it,
as if it were Olympus.

invito a TRAPANI

Trapani appare sempre all'improvviso. Appiattita com'è su una lingua di terra. Dapprima le case bianche e basse in lontananza, poi file alberate, quindi prati stentati dove pascolano pecore immobili. E poi qualche vela in mezzo ai mulini a vento, che pure loro vanno a vela. Tra le pecore e le vele, se osservate con attenzione, si stendono le saline che fronteggiano le Egadi. Sul mare galleggiano Favignana, Levanzo, Marettimo, che appaiono attruppate nella foschia. Qualcuna più densa di colore, altre più sbiadite.

■ invitation to Trapani

Trapani, stretched out flat on its thin tongue of land, invariably appears all of a sudden - first the low, white houses in the distance, then rows of trees, and then sparse meadows with immobile grazing sheep. And then a few sails among the windmills, which are also sail-driven. Amid the sheep and the sails, if you look carefully, stretch the salt flats facing the Egadi Islands. Out to sea float Favignana, Levanzo, and Marettimo, massed together in the mist, some darker in colour, others paler.

Trapani is a land of low, hazy horizons, for the water vapour is visible as it rises from the plain that kisses the sea. This tongue of land must have aroused the interest of sailors and robber bands, always would-be dominators.

The Phoenicians succeeded in snatching land from the sea, moving the original shoreline several miles back to create the first salt flats, which were

Trapani è terra di orizzonti bassi e vaporanti perché il vapore acqueo si vede mentre sale dalla pianura che bacia il mare. Quella lingua di terra dovette stimolare l'interesse di marinai e predoni, sempre aspiranti dominatori.

I Fenici riuscirono a strappare la terra al mare spostando la linea di costa iniziale di diverse miglia per creare le prime saline. Che furono e sono fonte di arricchimento. Non solo materiale.



invito a
TRAPANI

■ In Prima pagina, particolare di gioiello in corallo; in alto e a destra, una via del Centro Storico e lo Scalo d'Alaggia.

Front page, detail of coral jewel; top right, street in old town centre and slipway.

Strano popolo quello fenicio: carpentieri, marinai, mercanti che non si diedero neppure un nome. Che pure in qualche maniera dovettero chiamare quell'artiglio proteso sul mare. Toccò ai primitivi greci chiamarlo Drapane, falce. Da un più moderno greco Drepanon si arrivò al latino Drepanum.

L'arabo Edrisi scrisse finalmente Tarabanis.

Terra antica e fascinosa quella che si stende ai piedi del Monte Erice. Terra fatta apposta per imprese di mitici Eroi e per poetici carmi. Se ne accorse Virgilio che giocando sulla presenza degli Elimi (ex limen: fuori di casa, profughi) spedì qui Enea per trovare i quattro quarti di nobiltà ad Augusto imperatore.

In mezzo al Mediterraneo. Perché?

Il Mediterraneo fu il centro del mondo fino alla scoperta dell'America. Dalle sue acque, dalle terre che si affacciano su questo mare è passata la storia dell'Umanità. Questo mare che circonda Trapani da tre lati portò genti che in comune avevano la cultura peculiare del mare e quella legata alla dura fatica di quanti ci lavorano. In Mediterraneo tutto finisce sempre per mescolarsi e apparire magari complesso e irrazionale, seducente e contraddittorio. Con Trapani in mezzo. Ad assorbire tutto questo.

Per secoli.

Sui moli, fra vicoli stretti e freschi protetti dai venti, dentro taverne odorose di zafferano, all'interno di case basse e bianche di calce, avvennero incontri, scambi, commistioni di razze e di religiosità.

Che divennero lingua e cucina.

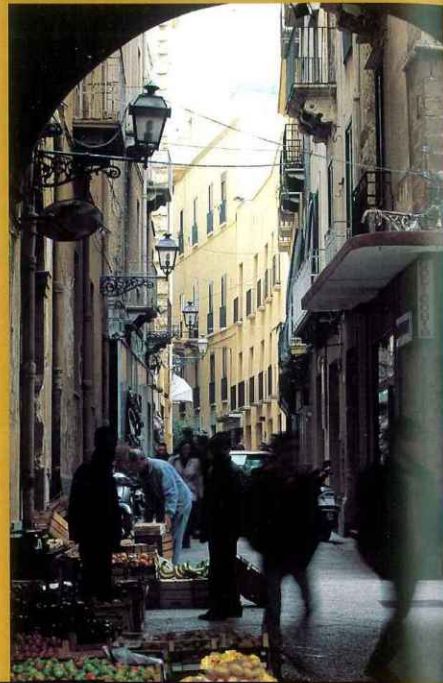
Dal Duecento in poi la città assunse il ruolo di prima donna del Mediterraneo.

Con i commerci, la pesca, i viaggi, le vicende di tante guerre e di mille paci, il ritrovarsi, gli sposalizi, le ambizioni e le passioni qui si confusero al punto da diventare inestricabili.

E s'inventarono addirittura una lingua per intendersi meglio: il "sabir", il sapere...

Fu l'idioma dei marinai, dei mercanti e dei crociati, dei pirati e dei pascià, dei religiosi e dei saracini. Per comprenderli l'un l'altro. Una sorta di esperanto per chi andava su e giù per il Mediterraneo. Anche se il modo di fare e di comportarsi, i gesti, le simbologie e le credenze religiose non entrarono mai in quel linguaggio.

Ma diventarono arte e musica, architettura e poesia, modo di vivere e di intendere la vita. Ecco perché Trapani è eccezione culturale. Irripetibile città.



and still are a source of wealth - and not only material wealth.

A strange people, the Phoenicians: shipwrights, mariners, and merchants who did not even give themselves a name but who must have had some way of calling this sort of talon sticking out to sea. It fell to the early Greeks to name it Drapane, i.e. sickle. A more modern Greek form Drepanon led to the Latin Drepanum, and the Arab Edrisi finally spelt it Tarabanis.

It is an ancient and fascinating land that stretches out from the foot of Mount Erice, a land especially made for the exploits of mythical heroes and poetic song.

Virgil showed he was aware of this when - playing on the presence of the Elymians (ex limen: away from home, refugees) - he despatched Aeneas here to discover four quarters of nobility for the Emperor Augustus. In the middle of the Mediterranean. Why?

The Mediterranean was the centre of the world until the discovery of America. The history of mankind has passed through its waters and the lands looking out on this sea. This sea surrounding



trapanesi che vanno per mare vestono ancora di n'tocco, pantaloni e casacca di cotone blu scuro portati dai pescatori fin dai tempi in cui genovesi e saracini bazzicavano i suoi moli.

Trapani con il suo territorio rimane un mare di interrogativi, di problemi irrisolti, di destini contrastati. Vi fu sempre un rimescolamento continuo tra chi lasciava quelle terre per vivere e chi, invece, su quelle sponde ci veniva.

Magari a predare.

Per molti è il Paradiso Trapani. Qualcuno vi racconterà che nella vicina Tunisia 12 ore di lavoro, per sei giorni a settimana, valgono 200 euro al mese. Qui, se ce la fai ad arrivare vivo, vali quattro, anche cinque volte tanto e puoi mandare soldi a casa. I maghrebini li troverete seguendo il sinuoso Lungomare di Tramontana, come una volta.

Sono marinai sui pescherecci o braccianti nelle campagne. Fra oliveti e vigneti si sentono come a casa loro. E poi capita di accorgersi che qui tutto parla di Africa. Quella dei saracini che di questo angolo di Sicilia furono

Trapani on three sides brought peoples who had in common a special culture of the sea and the hard toil of men whose work is related to the sea. In the Mediterranean everything blends together and may appear complex and irrational, seductive and contradictory. With Trapani in the middle. Absorbing all this, as it has done down the centuries.

On the wharves and jetties, in the fresh little alleyways sheltered from the winds, inside taverns fragrant with the scent of saffron, in the low, white limestone houses, people met together and exchanged their goods, and the races and religions became intermingled, forming a language and a way of cooking of its own.

From the thirteenth century on, Trapani began to play the role of prima donna of the Mediterranean.

Here - through trade, fishing, travels, the vicissitudes of countless wars and a thousand truces, encounters with old friends and acquaintances, marriages, ambitions and passions - all blended together and became inextricably joined. They even made up a language so that



*they could understand each other better, known as *sabir*, i.e. "knowledge". This was the lingua franca of sailors, merchants, and Crusaders, of pirates and pashas, of priests and Saracens. To understand each other. A sort of Esperanto for anyone going up and down the Mediterranean. Even if ways of doing things and manners of behaviour, gestures, forms of symbolism, and religious beliefs never became part of this language. But they became art and music, architecture and poetry, a way of life and an attitude towards living it. That is why Trapani is a cultural exception, a city without rival.*

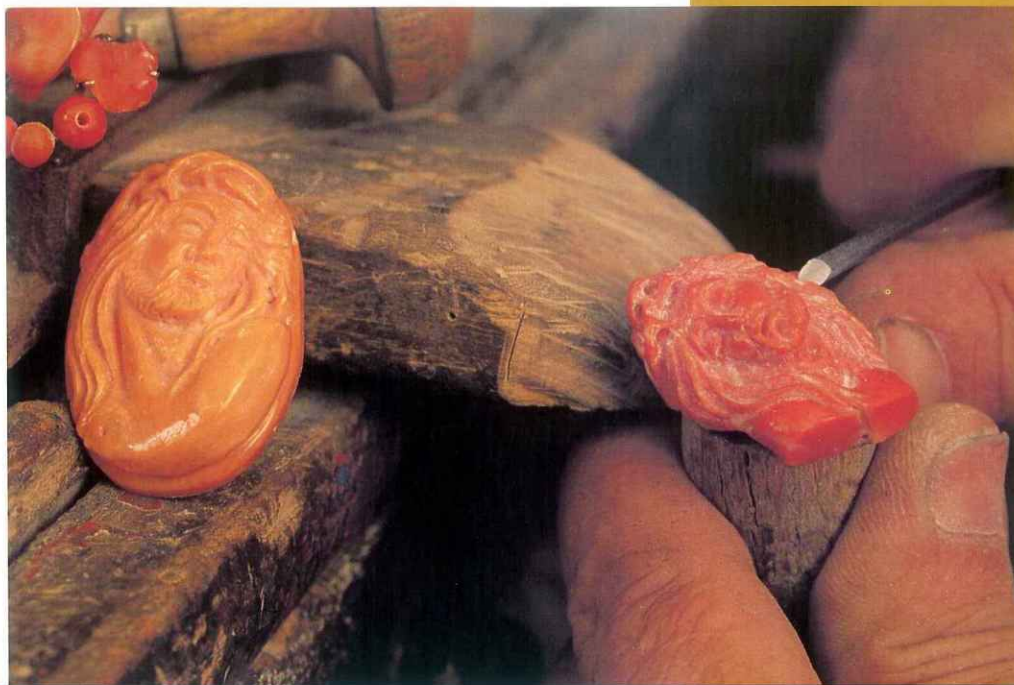


emiri e visir dal IX all'XI secolo.
 Ai visitatori Trapani offre visioni di luce accecante
 che gioca a rimpiattino tra facciate barocche o
 liberty e case di gusto nordafricano.
 Regala anche aromi, sapori forti, penetranti.
 E i suoi profumi. Di zagara e di citronella
 che il vento vi sbatte in faccia.
 Quand'è primavera.

La città finisce dove comincia il mare. In nessun altro luogo si scoprono le radici di tanta storia di Sicilia. A cominciare dalla Giudecca dove visse una grande e ricca comunità ebraica. Lo testimonia lo splendido Palazzo Ciambra dei primi del Cinquecento. In quello stile plateresco, esuberante e fantasioso, che si diffuse soprattutto in Spagna e che dilagò, naturalmente, anche nell'Isola. Fra questi vicoli il corallo fu oggetto vivo e diffuso di traffici e ricchezza tangibile per artigiani e commercianti. Coinvolse corallari, orafi, mercanti, banchieri, nobili e plebei. Non ripugnò a cristiani e musulmani. Ammalio mecenati e collezionisti.

When the men of Trapani go to sea, they still wear the *n'tocco* - the dark-blue cotton trousers and jacket that sailors have worn since the days when Genoese and Saracens haunted the dockside. Trapani, with its hinterland, is a sea of uncertainties, of unresolved problems, of thwarted destinies. There always was a continuous reshuffling between those who left these lands to live elsewhere and those who came instead to stay on these shores. Maybe even for a life of plunder.

For many, Trapani is Paradise. People will tell you that in nearby Tunisia 12 hours' work, six days a week, is worth 200 euros a month. Here, if you make it alive, you are worth four and even five times as much, and you can send money home. You will find the Maghrebis if you walk along the winding seafront road, the *Lungomare di Tramontana*, just as in bygone days. They work as sailors on the fishing-boats or as labourers out in the fields. Among the olive groves and the vineyards they feel very much at home. And then you may happen to notice that everything speaks of Africa here, the Africa of the Saracens



■ Particolare di Palazzo Ciambra, Torre di Ligny, l'antica arte della lavorazione del corallo.

Detail of Palazzo Ciambra, Torre di Ligny, the ancient art of coral working.

La lavorazione artistica del corallo iniziò nel XIII sec. grazie ai banchi che si trovavano fra la costa e le isole Egadi. In via dei Corallari, già nel Settecento, vivevano gli artigiani esperti nella sua lavorazione, e si contavano oltre 50 botteghe. Una tradizione che si perpetua. Anche se il corallo viene dal Mar Rosso o dal Giappone. Basta un oggetto in corallo per far rivivere, per vie misteriose, la vita febbrile, il colore e l'odore dei moli trapanesi nei tempi lontani. Riesce a ricordarci albagie e miserie, incursioni di pirati e pesche miracolose. E pure l'intreccio di razze, il pullulare di nomi e destini che ci indurranno ad abbracciare, con vista più dilatata, l'intero arco della mediterranea civiltà.

I fatti della storia, in questa straordinaria città si rivelano per evidenze e parole auliche, per certi aspetti solenni. Pure per un intenerito accento poetico nel costume della gente: se non di tutta, di un vastissimo ceto ancora dominante, ancora importante. Quella borghesia, un tempo gloriosa, di cui oggi non sappiamo bene se cantare la trenodia o il peana.

E' divertente leggere le lapidi, per cominciare a

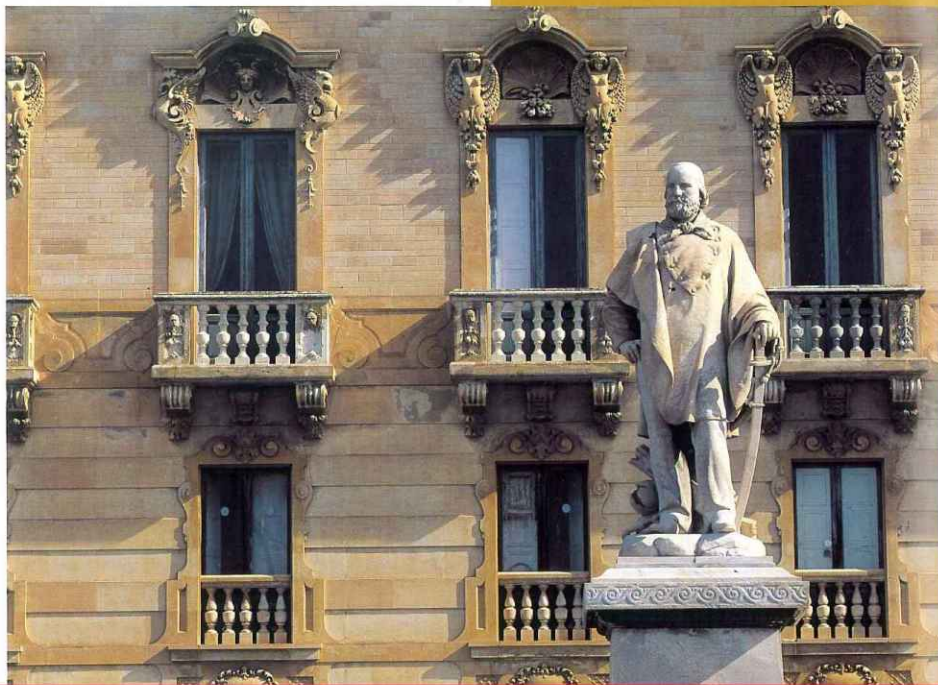
who from the ninth to the eleventh century were emirs and viziers in this corner of Sicily.

To its visitors Trapani offers visions of blinding light that plays hide-and-peek between baroque or art nouveau façades and North African-style houses. It also presents them with aromas, with powerful, penetrating tastes. And with its scents. Scents of lemon and orange blossom and of citronella that the wind blows in your face. When it's springtime.

The town ends where the sea starts. In no other place can you find the roots of so much of Sicilian history. Starting from the Giudecca, where a large and wealthy Jewish community lived. This is testified by the splendid early sixteenth-century Palazzo Ciambra, built in the exuberant, imaginative, plateresque style that became popular especially in Spain and naturally spread to Sicily too. In these lanes and alleys, coral was an object of lively commerce and a tangible source of wealth for craftsmen and traders. It involved coral fishermen, goldsmiths,



invito a
TRAPANI



■ La statua di Garibaldi, a cui fa da sfondo l'ex-Grand Hotel, e il rosone della chiesa di Sant'Agostino.

Statue of Garibaldi - in the background, the ex-Grand Hotel - and the rose-window of the Chiesa di Sant'Agostino.

capire. Tante stanno a sottolineare l'incongruenza di Garibaldi che sbarcò dove nessuno l'attendeva.

Mentre a Trapani fremevano quei giovani che combatteranno valorosamente a Santa Maria Capua

Vetere nei primi giorni dell'ottobre del 1860.

Provate a leggere, sotto i dischi azzurro e oro di un orologio e di un calendario, le due grandi epigrafi della Loggia, il Palazzo Senatorio. Sono scritte con la ingenua speranza dell'eternità. Vi coglierete lo sgomento e la meraviglia per l'avvenuto miracolo accanto alla predizione di una Europa unita per virtù della rivoluzione democratica e borghese.

Borghesia trapanese cresciuta con le letture di buoni libri. Gente colta e curiosa che discetta ancora di arte e letteratura attorno ai tavoli di legno dei ristoranti.

Giovani e anziani si danno appuntamento davanti l'antica chiesa di S. Agostino (in realtà dedicata a S. Giovanni Battista) di cui, dopo le bombe del 1942, resta solo la facciata con l'immenso rosone.

La piccola piazza che si apre davanti la chiesa è una sorta di elegante salottino arricchito dalla "Fontana di Saturno". La vollero i Chiaramonte, signori della città, per ricordare l'acquedotto

merchants, bankers, the aristocracy, and the common people. Christians and Muslims alike did not disdain it. It enchanted rich patrons of the arts and collectors. Artistic working of coral began in the thirteenth century, thanks to the coral banks lying between the coast and the Egadi Islands. As far back as the eighteenth century, coral craftsmen lived in Via dei Corallari, and there were over 50 workshops. A tradition that still goes on today. Even if the coral now comes from the Red Sea or Japan.

An object made of coral is enough to conjure up, in some mysterious way, the hectic life and the colour and odour of the Trapani dockside of those distant days. It reminds us of hubris and misery, of pirate raids and miraculous catches of fish. And the mixture of races, the multitude of names and destinies, will also urge us to contemplate, with ever-widening gaze, the entire panorama of Mediterranean civilization. The facts of history, in this extraordinary town, reveal themselves through elevated signs and words, which are in some ways solemn. They



da loro edificato nell'anno di grazia 1342.

Le estenuanti passeggiate quotidiane s'arrestavano alla Torre di Ligny. Avamposto cittadino sul mare, accarezzato dal vento teso e dalla luce accecante.

Messo lì apposta a sfidare il continente.

Oggi Trapani offre il suo nuovo look: una città mai vista con il porto che sembra di stare a Stoccolma e il centro storico che apre le sue intimità a coloro che hanno voglia di visitarlo a piedi con il naso all'insù. Sono state ripulite le facciate dei palazzi, rimesse a nuovo le antiche chiese. Marciapiedi di un biancore virgineo e centinaia di palme adulte, ma che fino a ieri non c'erano. Dappertutto c'è odore di vernice fresca e di bitume appena steso.

Non è stato miracolo di santi patroni sempre distratti. Ma effetto della America's Cup.

Il porto, già nel novembre 1785, apparve a Friedrich Münter come centro di civile e laborioso impegno; scrisse che grazie al commercio del sale, del tonno, alle lavorazioni artistiche di coralli e cammei, tutti sono occupati e si guadagnano da vivere.

also reveal themselves through a touching poetic tone in the behaviour of the people - if not of all the people, at least of a vast mass that is still dominant, still important, of that bourgeoisie, once glorious, for which today we are uncertain whether to sing a threnody or a paean.

To begin to understand, it is amusing to read the commemorative plaques. So many of them point out the oddity of Garibaldi's landing where no one was expecting him - while in Trapani all those young men who later were to fight valiantly at Santa Maria Capua Vetere in early October 1860 were quivering with excitement. Try to read, beneath the blue and gold faces of a clock and a calendar, the two great epigraphs of the Loggia, the Senatorial Palace. They are words inspired by the ingenuous hope of eternity. You will be struck by the dismay and the marvelling at this miraculous happening, side by side with the prediction of a Europe united thanks to a democratic and bourgeois revolution - the bourgeoisie of Trapani brought up reading the worthy books bought at the Libreria del Corso. Cultured, inquisitive people who still hold forth on art and literature around the wooden tables of the "Ai Lumi" restaurant. Young and old meet outside the ancient church of St Augustine (which in fact is dedicated to St John the Baptist), of which, following the bombs of 1942, only the façade remains, together with the immense rose window. The little square opposite the church is a sort of elegant little drawing-room embellished by the Fontana di Saturno. This was commissioned by the Chiaramontes, lords of the city, to commemorate the aqueduct they constructed in the year of grace 1342. The exhausting daily walks terminated at the Torre di Ligny - a city outpost over the sea, caressed by the stiff breeze and the blinding light - deliberately placed there to challenge the continent.

Today Trapani has a new look: a city never seen before, with a harbour that makes you think you are in Stockholm and a city centre that offers its intimate secrets to all those who wish to visit it on foot, gazing all around. The façades of the palazzi have been cleaned up and the ancient churches made new again. Pavements of virginal whiteness and hundreds of full-grown palm trees which only yesterday were not there.



La città gli apparve “pulita e ben costruita”. Grazie.

La via Ammiraglio Staiti è adesso un godibile, vero Lungomare. Sempre fascinosa il corso Vittorio Emanuele con il sapore old fashion del salotto buono cittadino. Stretto fra la seicentesca chiesa del Collegio e la Cattedrale. Gli antichi bastioni, recuperati assieme alle vecchie mura con i fichi d’India a cascata, vi daranno il benvenuto facendovi capire che state entrando “in Trapani”, come giustamente si dice da queste parti. E come si diceva pure in Francia per Avignone, fortezza pure quella: “en Avignon”!

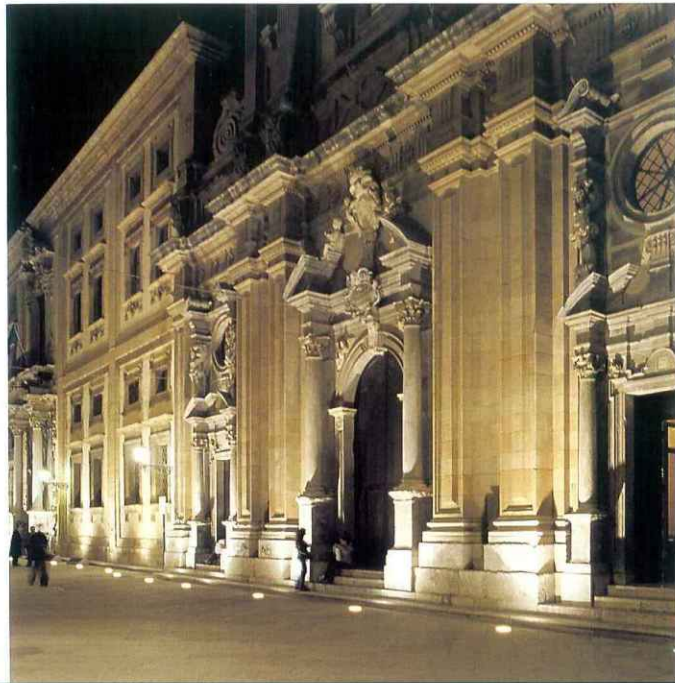
Sembra sorridere perfino Garibaldi dal suo piedistallo, ora che ha una bella vista sulla banchina Isolella. E pure il mare e il profilo delle Egadi all’orizzonte. Su via Fardella sfrecciano le auto fra pelliccerie, gioiellerie con splendidi coralli in vetrina, paninoteche, videoteche, boutiques, leather factory and shoes accanto a tante enoteche.

Al Mercato del Pesce sono stati ripuliti gli archi neoclassici del porticato che si apre su una deliziosa piazzetta a forma di mezzaluna. Il centro è dominato da una statua in ghisa di gusto retrò che

Everywhere there is the smell of fresh paint and newly laid tarmac. But this is not a miracle worked by the eternally unmindful patron saints - it is the effect of the America’s Cup.

Way back in 1785, the port struck Friedrich Münter as a centre of civilized and laborious activity; he wrote that thanks to the trade in salt and tuna fish and to the artistic working of coral and cameo everyone could earn a living. To him the town looked “clean and well constructed”. Thank you.

Via Ammiraglio Staiti is now a true and enjoyable seafront. Corso Vittorio Emanuele still enchants with its old-fashioned air as if it were the town’s best drawing-room. Held tight between the seventeenth-century Chiesa del Collegio and the Cathedral. The ancient bastions, now restored together with the old town walls and their cascades of prickly pears, will welcome you, making you realize you are entering “inside Trapani”, as they say round here. As they used to say in France with regard to Avignon, another fortress, “en Avignon”! Even Garibaldi seems to be smiling



■ *Le mura di Trapani, in primo piano, un'imbarcazione durante le prove dell'America's Cup. In questa pagina, la facciata della chiesa del Collegio e uno scorcio del mercato del Pesce.*

The Northern Walls and, in the background, a craft during the America's Cup trials. On this page, the façade of the Chiesa del Collegio and a view of the Fish Market.

riproduce le fattezze di una procace fanciulla. Tutt'attorno i banchi del pesce fresco, salato, essiccato, con i derivati del tonno, i formaggi, le spezie, gli odori, le verdure, la frutta, in un baillamme musicale di voci per nulla europee. Per vivere un'emozione basta comprare un merluzzo. Giusto per il piacere di trovarci nella testa quell'ossicino a forma di mandorla che in trasparenza fa intravedere il semblante della Madonna di Trapani. Avendo fortuna vi racconteranno di quando un bastimento stava per affondare per una falla e la Madonna, entrata in un merluzzo, corse a otturare il buco salvando tutti i padri di famiglia che componevano quello sfortunato equipaggio...

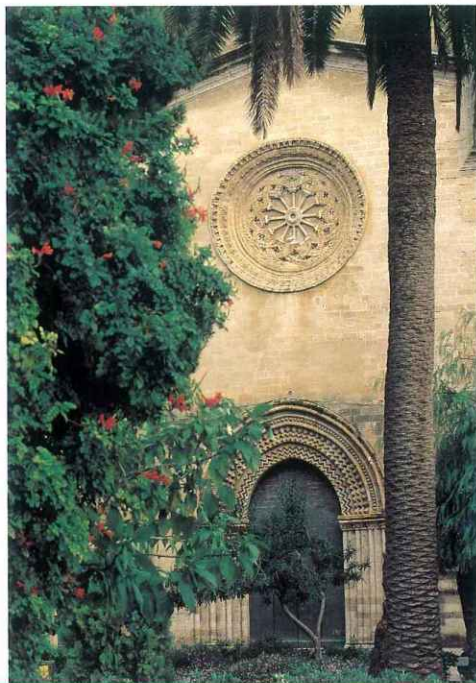
E, finalmente, niente più auto in centro, strade pulite, vetrine a festa. Pure la Cattedrale di San Lorenzo con l'elegante facciata barocca sembra diversa. Fateci caso.

A proteggere i Trapanesi ci pensa da sempre Sant'Alberto morto nel 1306 e festeggiato il 7 di agosto. Monaco in Sicilia, predicò la buona novella agli Ebrei di Messina convertendone tanti.

from his pedestal, now that he has a nice view of the Isolella quayside. And of the sea and the profile of the Egadi on the horizon. Cars dash along Via Fardella between furriers' shops, jewellers' shops with splendid corals in their windows, sandwich bars, video shops, boutiques, leather and shoe factories, and countless wine bars. At the fish market the neoclassical arches of the colonnade, which opens onto a delightful little crescent-moon shaped little square, have been cleaned up. The centre part is dominated by a cast-iron statue in retro style representing the form of a sexy young lady. All around are the benches of fish - fresh, salted, and dried - together with products derived from tuna fish, cheeses, spices, flavouring matter, vegetables, and fruit in a musical hubbub of voices that are in no way European. If you want emotion, buy a cod. Just for the pleasure of finding in its head that almond-shaped little bone which when held up to the light presents the image of the Madonna of Trapani. If you are lucky the people will tell you about once when a ship was about to



invito a
TRAPANI



■ La facciata trecentesca del Santuario dell'Annunziata, una delle sculture decorative della chiesa del Collegio, e un'immagine storica: la statua della Madonna di Trapani durante la processione del 15 agosto 1954.

Fourteenth-century façade of the Santuario dell'Annunziata, a decorative sculpture in the Chiesa del Collegio, and a historic photo - the statue of the Madonna of Trapani during the procession of 15 August 1954.

E' il patrono dei bottai: e a Trapani con le botti piene di vino o tonno salato ci camparono in tanti. Per curiosa coincidenza, gli uomini che si sentono traditi dalle loro forze quando si tratta di compiere il dovere coniugale, possono chiedere sostegno e trovare incoraggiamento proprio in Sant'Alberto.

Con apposita preghiera.

La sua statua d'argento è custodita nel trecentesco Santuario dell'Annunziata. Un edificio importante celato nella parte meno rinomata della città.

Di trecentesco c'è solo la facciata giacché l'interno subì un rifacimento a metà del Settecento.

All'interno spiccano due capolavori cinquecenteschi: la Cappella dei Pescatori e quella dei Marinai. Dietro l'altare maggiore si venera la Madonna di Trapani che si vuole scolpita nel 733 nell'isola di Cipro. Pare che, per sottrarla ai turchi che avevano invaso l'isola, un templare pisano di nome Guerreggio l'avrebbe imbarcata su un bastimento che faceva vela alla volta di Pisa. Ma incappò in una violenta tempesta che bloccò la nave nel porto di Trapani. E così successe tutte le volte che si tentò di riprendere il mare. Altre

sink because of a leak and the Virgin Mary entered inside a cod and succeeded in stopping the hole, thus saving the lives of all the worthy fathers of families who made up the ill-starred crew...

And, at last, no cars in the city centre, clean streets, shop-windows finely dressed. The Cathedral of San Lorenzo with its elegant baroque façade has a different air. Have a good look.

Protecting the people of Trapani there has always been St Albert, who died in 1306 and is celebrated on 7 August. A monk in Sicily, he preached the good tidings to the Jews of Messina and



converted a good number of them. He is the patron saint of coopers: and in Trapani, thanks to barrels full of wine and to salted tuna fish, plenty of people managed to get along. By a curious coincidence, men who feel their strength failing when they have to perform their conjugal duties can ask for support and find encouragement precisely from St Albert. With a special prayer.

His silver statue is kept in the fourteenth-century Sanctuary of Our Lady of the Annunciation, an important building hidden away in the less well-known part of Trapani. The only part of it that is fourteenth century is the façade, as the interior was redone in the mid-eighteenth century. It contains two exceptionally fine sixteenth-century masterpieces: the Fishermen's Chapel and the Sailors' Chapel. Behind the high altar is venerated the Madonna of Trapani, which according to tradition was sculpted on the island of Cyprus in 733. Apparently, to save the statue from the Turks who had invaded the island, a Knight Templar from Pisa, one Guerreggio by name, loaded it onto a ship bound for Pisa.



contingenze accidentali impedirono di salpare le ancore. Il buon Guerreggio si rese conto che quegli impedimenti non erano proprio casuali e, forse per sottrarsi a quella iattura che lo teneva lontano da casa, se ne partì da solo affidando la statua ai Padri Carmelitani. Pure loro profughi dalla Terra Santa. Cinquanta anni dopo, nel 1244, sembrò arrivato il momento buono visto che un veliero trapanese dirigeva su Livorno. Ma, con disappunto dei toscani e dei Carmelitani (che intanto si erano affezionati a quella Madonna) successero fatti stranissimi. I pacifici buoi attaccati al carro che la trasportava al molo, partirono di galoppo travolgendo chiunque si parasse davanti, e puntando dritto sulla città piuttosto che al porto. Nel corso di quella folle corsa, un cieco che stava per essere travolto, riacquistò la vista; un paralitico fuggì a gambe levate, mentre una donna muta dalla nascita si mise a urlare per lo spavento. Portentosamente tutti quelli investiti dal carro non riportarono ferita alcuna. Inutile dire che la corsa del carro finì davanti il Santuario dell'Annunziata, mentre i Carmelitani rendevano lode a Colui che, così chiaramente, aveva

But a violent storm blew up and the ship was blocked in Trapani harbour. And so it happened every time they tried to go to sea. Other accidental circumstances prevented them from weighing anchor. The worthy Guerreggio realized that these impediments were not exactly fortuitous and - possibly to escape from this calamity that kept him far from home - he set off alone, entrusting the statue to the care of the Carmelite Fathers. They too were refugees from the Holy Land. Fifty years later, in 1244, the right moment seemed to have come, as there was a Trapani vessel bound for Livorno, i.e. Leghorn. But, to the dismay of the Tuscans and the Carmelitès (who in the meantime had grown quite fond of this Madonna), a series of very odd events occurred.

The peaceable oxen harnessed to the cart transporting the statue to the quayside charged off, crushing anyone that got in their way, and headed straight for the town rather than the port. In the course of this mad rush, a blind man who was about to be squashed regained his sight, a cripple ran off helter-skelter, and a woman who had been dumb since birth started screaming in panic. Marvellous to tell, none of the people hit by the cart suffered any injury whatsoever.

The oxen pulling the cart naturally came to a halt at the Sanctuary of Our Lady, while the Carmelites sang her praises for having so clearly manifested her desire to remain in Trapani. Pious acts of grace rained down not only on these hospitable people of Trapani but also on the numerous pilgrims who flocked in from near and far. This is shown by the many precious ex votos, which also give an idea of the generosity of this Madonna.

Outstanding among them is a great silver panel presented by Giulio Tomasi di Lampedusa, the "holy Duke", which is mentioned in The Leopard. A token of gratitude for the healing of his spouse the Duchess.

This miraculous and in some ways mysterious effigy in ivory-coloured marble is a little over five feet high and weighs a ton and a half. So they say. According to the experts, it would appear to be a work by Nino Pisano, dating from the fourteenth century. Despite the tradition. The people of Trapani continue to relate the nice and more intriguing story of the Templar Guerreggio returning from Cyprus.

espresso la sua voglia di starsene a Trapani. Grazie copiose piovero non solo sui trapanesi così ospitali, ma anche sui numerosi pellegrini che accorrevano da ogni parte. Lo dimostrano i numerosi ex voto preziosi che danno, altresì, un'idea della generosità di questa Madonna.

Vi spicca un grande quadro d'argento donato da Giulio Tomasi di Lampedusa, il "duca santo" citato ne "Il Gattopardo". Un ringraziamento per la guarigione della duchessa consorte.

Il miracoloso, e per certi versi misterioso, simulacro in marmo colore avorio è alto circa un metro e sessanta e pesa una tonnellata e mezza. Così dicono.

Secondo gli esperti si tratterebbe di un'opera di Nino Pisano databile attorno al Trecento. A dispetto della tradizione. L'hanno ignorato i trapanesi che continuano a raccontare la bella e più fascinosa storia del templare Guerreggio, reduce da Cipro. A guardare bene, la Cappella è una chiesetta dentro la più grande chiesa che la contiene ed i trapanesi continuano a chiedere a quella Madonna responsi ai loro mille problemi quotidiani. Non per nulla il grande arco marmoreo di Antonino e Giacomo Gagini riproduce, nei suoi preziosi rilievi, il Padreterno attorniato da profeti e sibille. Che da queste parti furono sempre di casa.

"Gli abitanti di Trapani sono considerati i più ingegnosi di Sicilia: sono autori di molte e utili invenzioni." Così scriveva Patrick Brydone nel suo "Viaggio in Sicilia" del 1770. Si riferiva naturalmente alla lavorazione del corallo trattato con il rame o il bronzo dorato; con smalti bianchi e azzurri, opere uniche di inestimabile valore. Basta una visita al Museo Pepoli, che custodisce le collezioni del conte Agostino Sieri Pepoli, per provarlo. E' ubicato nell'ex convento del Santuario dell'Annunziata. Ospita centinaia di pezzi tra cammei, paliotti, presepi, acquasantiere, crocifissi, gioielli sacri e profani. Fino ad una enorme lampada pensile in rame e corallo firmata da Matteo Bavera e datata 1663. Possiede una delle più imponenti collezioni di coralli. Più ricca sicuramente se non fosse stata "alleggerita" dal viceré Claudio Lamoraldo principe di Ligny. Uno dei tanti disonesti viceré di Sicilia (1671-1674) che arricchì, con prestigiose opere d'arte trapanesi



Looking at it carefully, you can see that the Chapel is a little church inside the larger church containing it, and the people of Trapani continue to turn to this Madonna to seek answers for their thousand daily problems. There is every good reason why the great marble arch by Antonino and Giacomo Gagini, in its precious relief work, should represent the Almighty Father surrounded by prophets and sibyls - they have always been at home in this part of the world.

"The inhabitants of Trapani are considered the most ingenious in Sicily; they are the authors of many useful inventions." Thus wrote Patrick Brydone in his Tour Through Sicily and Malta in 1770. He was of course referring to the working of coral treated with gilded copper or bronze and with white and blue enamel, unique works of inestimable value. It only takes a visit to the Museo Pepoli, which houses the collections of Count Agostino Sieri Pepoli, to prove it. This is located in the former Convent of the Sanctuary of Our Lady of the



■ Il San Giacomo di Antonello Gagini e il dipinto di Tiziano raffigurante San Francesco, entrambi Patrimonio del Museo Pepoli.

St James by Antonello Gagini and a painting by Titian of St Francis, both the property of the Museo Pepoli.

trafugate, il suo castello di Boloeil, in Belgio.

Resta ancora, per fortuna dei visitatori, una carrellata dell'arte trapanese che va dai marmi ai dipinti, dalle arti decorative all'archeologia, dalla numismatica alle straordinarie figurine da presepe di Giovanni Matera e Antonino Tipa.

Tra le collezioni di arti minori due splendidi angeli cinquecenteschi in legno dorato; un presepe in spuma di mare e con figurine in alabastro attribuito a Andrea Tipa. E pregevoli sculture in legno, tela e colla, avorio; e pure conchiglie, pietre dure, argenti, ceramiche.

Da non perdere il San Giacomo di Antonello Gagini, il S. Francesco del Tiziano e una bella acquasantiera datata 1486.

Tra le curiosità c'è la ghigliottina che funzionò a Trapani fino al 1867, completa di palco e carretta per il trasporto del giustiziato. E pure la bandiera tricolore del "Lombardo", uno dei due bastimenti che portarono i Mille di Garibaldi in Sicilia.

L'altro luogo sacro della memoria trapanese si trova nell'antica chiesa settecentesca di San Giacomo Maggiore, lungo le vie Sant'Agostino e Biscottai.

Vi è ospitata la famosa Biblioteca Fardelliana.

Annunciation. It contains hundreds of items, ranging from cameos, altar frontals, nativity scenes, and holy-water fonts to crucifixes and jewels - both holy and profane. Including an enormous copper and coral hanging candelabra bearing the signature of Matteo Bavera and the date 1663. It possesses a most imposing collection of corals which would certainly be yet richer had it not been rifled by the viceroy Claudio Lamoraldo, Prince of Ligny. One of the many dishonest viceroys of Sicily (1671-1674), who embellished his castle at Boloeil in Belgium with the prestigious works of art he filched from Trapani.

Fortunately for visitors today, there is still a wide range of Trapani art, from works in marble to paintings, from the decorative arts to archaeology, from coins to the extraordinary Nativity scene figurines of Giovanni Matera and Antonino Tipa.

The collections of minor arts include two splendid sixteenth-century angels in gilded wood and a meerschaum Nativity scene with alabaster figurines attributed to Andrea Tipa. As well as admirable sculptures in wood, canvas and glue, and ivory; plus shells, hardstones, silverwork, pottery. Not to be missed are the St James by Antonello Gagini, the St Francis by Titian, and a fine font dated 1486. Among the curiosities is a guillotine used in Trapani until 1867, complete with platform and cart to carry the victim's body. And the tricolour flag of the "Lombardo", one of the two ships that brought Garibaldi's Thousand to Sicily.

The other sacred site of the memory of Trapani is in the ancient eighteenth-century of San Giacomo Maggiore, flanking Via Sant'Agostino and Via Biscottai. This houses the famous Biblioteca Fardelliana, a library founded in 1830 by Enrico Fardella di Torreaarsa, an aristocrat who - enflamed by the ideals of the Risorgimento - devoted his life to military art. He was with Garibaldi at Milazzo in 1860, where he distinguished himself for his valour and daring. Later, in America, he fought beside Lincoln in the War of Secession, with the rank of general. On his return to Trapani in 1872 he became Mayor of the town, leaving behind the memory of a good administrator. The library contains 140,000 volumes: fifteenth- and sixteenth-century printed editions, a precious



invito a
TRAPANI

Fu fondata nel 1830 da Enrico Fardella di Torreaarsa, un aristocratico che dedicò la sua vita all'arte militare infiammato dagli ideali risorgimentali.

Fu con Garibaldi a Milazzo nel 1860 dove si distinse per valore e ardimento.

Poi, in America, combatté a fianco di Lincoln nella guerra di secessione, con il grado di generale.

Rientrato a Trapani nel 1872 ne divenne sindaco lasciando un buon ricordo come amministratore.

La biblioteca conserva 140.000 volumi: edizioni a stampa del Quattrocento e Cinquecento, una pregevole raccolta di incisioni con vedute storiche trapanesi e una collezione di incisioni di Piranesi in una rara edizione francese ottocentesca.

Sono 125 gli incunaboli: opere letterarie, testi di filosofia, testi religiosi, manuali di grammatica, medicina, matematica. Ci sono, inoltre,

851 manoscritti e 15 preziosi codici miniati che vanno dal XIV al XV secolo.

Nei suoi scaffali anche un intrigante testo inglese "The Authoress of *Odyssey*", opera di Samuel Butler edita nel 1897. L'autore vi sostiene la tesi che l'autrice dell'*Odissea* sia stata una donna trapanese vissuta attorno al 1050 a.C. e che il viaggio di Ulisse si sia svolto fra Trapani, le isole Egadi, Ustica, le isole Eolie, Taormina Naxos con qualche puntata sulla vicina costa nordafricana.

La fascinosa tesi venne ripresa nel 1957 dal professor L.G. Pocock dell'Università di Canterbury.

Trapani come Scheria? Un atto d'amore verso le trapanesi? Non dimentichiamo che fu trapanese la prima poetessa cristiana. Elpide che in greco sta per speranza. Visse nel VI sec. d.C. e per l'altezza delle sue liriche religiose meritò d'essere inumata a

Roma. Sulla sua tomba è scritto che fu

"Siculae regionis alumna".

E poi ci sono i "Misteri". Che non sono cose incomprensibili per l'umano intelletto. In dialetto, con la maiuscola, stanno per mestieri, corporazioni artigiane. La "Processione dei Misteri" del Venerdi Santo è uno spettacolo unico per fede e folklore. Ogni anno, a quella occasione, Trapani e l'intera popolazione agonizzano, muoiono e risorgono dietro alle venti "vare". Che sono fercoli su cui dei gruppi di statue, realizzate in legno, tela e colla, raccontano Passione e Morte di Gesù Cristo.



collection of engravings with historic views of Trapani, and another collection of engravings by Piranesi in a rare nineteenth-century French edition. There are 125 incunabula: works of literature, philosophical texts, religious tomes, and manuals of grammar, medicine, and mathematics. There are also 851 manuscripts and 15 precious illuminated codices from the fourteenth and fifteenth centuries.

Its shelves also hold an intriguing English text entitled *The Authoress of the Odyssey* by Samuel Butler, published in 1897. Butler propounded the theory that the author of the *Odyssey* was a woman from Trapani who lived around the year 1050 B.C. and that Ulysses voyaged between Trapani, the Egadi Islands, Ustica, the Aeolian Islands, and Taormina Naxos, with an occasional foray towards the nearby North African coast. This imaginative theory was taken up again in 1957 by Professor L.G. Pocock of the University of Canterbury. Is Trapani like Scheria? An act of love towards the women of Trapani? Let us not forget that the first female Christian poet was from Trapani - Elpis, in Greek a sym-



Tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento la "Societas Sanguinis Christi", su ispirazione dei Gesuiti, realizzò i primi gruppi statuari che furono affidati ai consoli delle arti e dei mestieri.

Dietro quei gruppi si rinnova, ogni anno, la stessa commozione, lo stesso dolore. Da secoli con lo stesso rituale di fiori, colori, luci, con il sottofondo delle note strazianti delle marce funebri. Una sorta di catarsi collettiva che dura esattamente venti ore: dal pomeriggio, alla notte fino all'alba. Gli attori sono le categorie artigianali, i "ceti" come ancora si chiamano. Si parte dalla bella chiesetta barocca del Purgatorio con la "scinnuta", cioè la discesa dei gruppi per il montaggio e l'addobbo che avviene sempre, per antica tradizione, tra polemiche e gelosie.

I venti gruppi furono ultimati nell'anno 1772 e da allora ogni trapanese ha il suo Mistero di appartenenza e quello di elezione. A partire dal 1779 il Senato e l'aristocrazia entrarono eccezionalmente a far parte della processione al seguito dell'Addolorata. Gli uomini incappucciati, un tempo custodi dei capitali per la gestione della processione, dipendevano dalla curia.

bol of hope. She lived in the sixth century A.D. and because of the nobility of her religious lyrical poetry, she merited burial in Rome. The inscription on her tomb says she was "Siculae regionis alumna".

And then there are the "Misteri" ("Mysteries"). Which are not in fact beyond the powers of human comprehension. In the local dialect, with a capital M, the word refers to the mestieri, i.e. trade guilds. The "Procession of the Mysteries" on Good Friday is a unique spectacle for its expression of faith and folklore. Every year, for the occasion, Trapani and the entire population agonize, die, and are resurrected behind the twenty vare - parade floats - on which groups of statues made of wood, canvas, and glue tell the tale of the Passion and Death of Jesus Christ.

At the turn of the sixteenth century the "Societas Sanguinis Christi", on the suggestion of the Jesuits, constructed the first groups of statues, which were entrusted to the consuls of the arts and trades. Every year, behind these



Oggi è stato vietato il cappuccio per motivi di ordine pubblico e la gestione contabile è affidata esclusivamente a privati. Un tempo ogni "vara" aveva il suo seguito di incappucciati con tuniche di vari colori. Le donne, rigorosamente vestite di nero, a capo coperto, qualcuna anche scalza, seguono e precedono la "vara" della Madonna Addolorata in gramaglie. Non indossa gioielli la Madonna se non quel cuore d'argento trafitto da sette spadini che sono i suoi "sette dolori". Per tradizione è portata a spalla da giovani incappucciati di rosso. Il suo volto, a cui tutti levano gli occhi, mostra la grande sofferenza, il peso di quel grande lutto. Nel 1954 la corona di spine di Gesù Cristo è stata sostituita con una aureola d'oro.

La processione sfilava lentamente e per rendere ancora più gravoso il compito di coloro che in divisa marinara debbono trasportare quei gruppi, spesso assai pesanti, si procede con "l'annacata": un movimento dondolante quasi ossessivo che si adegua al ritmo delle marce funebri.

Le venti ore di sacra rappresentazione sono interrotte soltanto dalla sosta rituale in piazza

groups, the same emotion, the same sorrow, is re-enacted. And has been for centuries, with the same ritual of flowers, colours, and lights, to the heartrending background music of funeral marches, in a sort of collective catharsis that goes on for exactly twenty hours: from the afternoon and through the night until dawn. The actors are members of the various guilds, the ceti, as they continue to be called. The procession starts at the fine little baroque Chiesa del Purgatorio with the scinnuta, i.e. the descent of the various groups for the assembly and decoration of the floats, which by ancient tradition is always accompanied by jealous arguments.

The twenty groups were completed in 1772, since which year all the inhabitants of Trapani have had the Mystery to which they originally belonged and the one they elected to join. In 1779 an exception was made, and the Senate and the aristocracy were permitted to take part in the procession, following Our Lady of Sorrows. The men, hooded, in those days the custodians of the funds for the



■ Il gruppo della Deposizione davanti alla chiesa del Purgatorio. In alto, lo spettacolo del tramonto sulle saline.

The group of the Deposition in front of the Chiesa del Purgatorio. Above, the spectacle of sunset over the salt flats.

Vittorio per la sacra funzione liturgica.

Ne approfittano tutti quanti per una salutare e abbondante libagione che serve a infondere energia. Per resistere alla fatica e anche al vento freddo che proprio nel periodo pasquale soffia con insistenza dal mare. All'alba, quando si fa sentire la fatica e il freddo diventa umido e penetra nelle ossa, si rientra.

Dopo che il ciclo della vita e della morte è stato rappresentato in tutta la sua drammaticità.

I "Misteri" non sono fatto devozionale soltanto giacché costituiscono un patrimonio di grande valore storico, culturale e artistico. Nella sua storia si riflette la vita socio economica, rappresentativa della comunità cittadina.

Alla cultura trapanese appartengono le saline. Che sono opera dell'uomo nel corso dei secoli.

Si racconta che in origine fu il Padreterno a crearle: erano scogli appiattiti che andavano sotto il mare quando s'alzava la marea. E quando il mare si ritraeva lasciava conche riempite d'acqua salmastra che poi il vento di scirocco e il sole a picco

management of the procession, depended on the curia. Today hoods are banned for reasons of public order, and the financial management is entirely in the hands of private citizens. At one time each vara had its train of hooded men dressed in tunics of various colours. The women, rigorously dressed in black, heads covered, some barefoot, follow and precede the vara of Our Lady of Sorrows in widow's weeds. The Virgin wears no jewels save a silver heart pierced by seven little swords representing her "seven sorrows". Traditionally She is borne by young men wearing red hoods. Her face, to which all raise their eyes, shows her great suffering, the weight of her immense mourning. In 1954 the crown of thorns of Jesus Christ was replaced by a gold aureole. The procession files by slowly and, to aggravate yet further the task of the men in their sailor's garb who have to push the often very heavy floats, they sway from side to side as they advance in a characteristic gait known as the *annacata*: a rhythmic, almost obsessive movement appropriate for a funeral march.

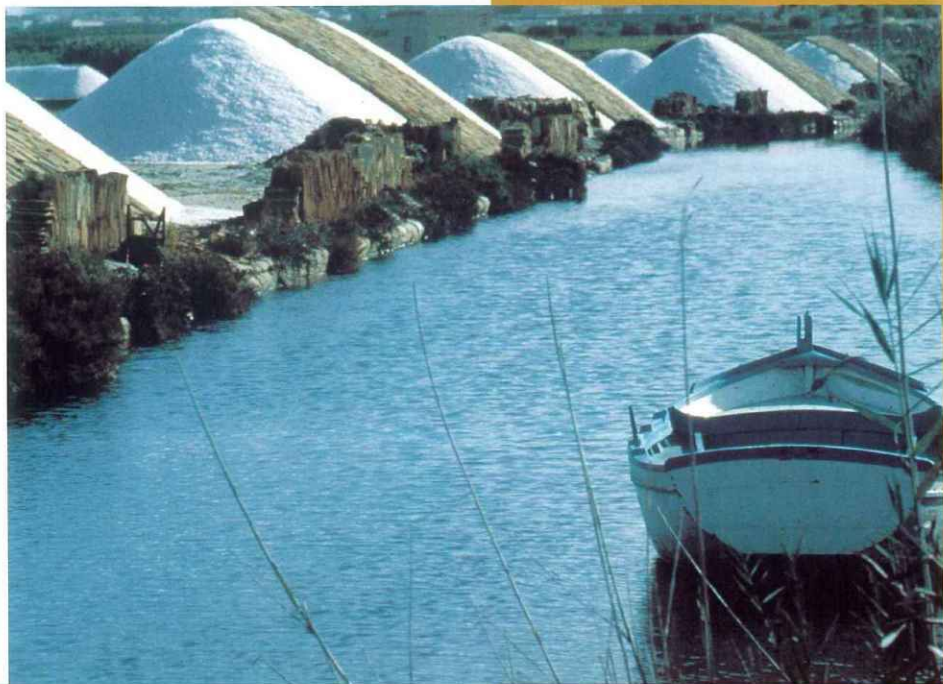
The twenty hours of holy pageantry are interrupted only for a ritual rest in Piazza Vittorio for the sacred liturgical rite. One and all take advantage of this for a copious and strength-restoring libation that serves to provide more energy. To resist the fatigue and also the cold wind which precisely at Eastertime blows steadily from the sea. At dawn, when the fatigue begins to be felt and the cold turns damp and penetrates the bones, it is time to go home. When the pageant of life and death has been performed in all its drama.

The "Mysteries" are not just a devotional event, for they constitute a rich patrimony of great historical, cultural, and artistic value whose history reflects the social and economic life typical of the town's population.

Also belonging to the culture of Trapani are the salt flats, which have been developed by man over the centuries. According to local tradition, it was the Almighty who created them: they were flat rocks that disappeared beneath the sea at high tide. And when the sea receded, it left pools of salt water which the sirocco wind and the blazing sun high in the sky slowly dried up, leaving to men the pleasure of discovering this dazzling white



invito a
TRAPANI



■ Un canale navigabile tra le saline, bordate dai cumuli di sale appena raccolto.

A navigable channel in the salt flats, flanked by freshly gathered salt.

asciugavano lentamente lasciando agli uomini il piacere della scoperta di quel bianco abbagliante che dava sapore ai cibi. Si scioglieva nell'acqua e in quella le olive si conservavano bene. Permetteva pure di conservare pesci senza che andassero in putrefazione. Furono i Fenici a strappare la terra al mare, a creare le prime vasche arrivando a spostare la linea di costa iniziale di diverse miglia.

Fu l'oro bianco di Trapani.

Oggi le saline sono tra le Riserve naturali della Regione Siciliana. Una superficie complessiva di oltre ottocento ettari. Erano più di quaranta gli impianti nell'ultimo Ottocento e il sale prodotto si esportava in ogni angolo d'Europa.

Le saline interessano la fascia costiera fino a Marsala. Alle porte di Trapani, laddove le case si confondono con l'acqua e la strada con un mare di sale, c'è la contrada Nubia, che sta per fagiolo in siciliano arcaico. In un antico mulino a vento restaurato si trova il "Museo del sale".

Fortunatamente non sono scomparsi i mulini a vento. Anzi. Servono a farci sognare. A ricordarci le antiche ricchezze offerte dal mare.

substance that added flavour to food. It dissolved in water, allowing olives to be preserved in it. It also made it possible to stop fish from putrefying. It was the Phoenicians who took the land from the sea, creating the first pools and eventually moving the old coastline several kilometres. It was Trapani's white gold.

Today the salt flats are among the Sicilian Region's Nature Reserves, with an overall area of over eight hundred hectares. In the late nineteenth century there were over forty salt flats in operation and the salt produced was exported to every corner of Europe.

The salt flats stretch along the coast as far as Marsala. On the outskirts of Trapani, where the houses blend into the water and the road into a sea of salt, there is the country area of Nubia, which in archaic Sicilian dialect means "bean". An ancient windmill, now restored, houses the "Museo del sale" ("Salt Museum"). Fortunately the windmills have not disappeared. On the contrary. They serve to make us dream. To remind us of the ancient riches offered by the sea.



invito a VALDERICE

Per gli anziani è ancora Paparella San Marco. Comune autonomo soltanto dal 1955.

Tre anni dopo fu ribattezzato Valderice, che è vezzosamente turistico e riconduce a Erice che la domina e sembra messa lì apposta per proteggerla. Fu sua frazione fin dalla nascita. Che rimonta a tre secoli prima. Quando, in conseguenza delle concessioni in enfiteusi delle terre demaniali, nacquero i casali dei proprietari ed i borghi per i villani e si accentuò il fenomeno migratorio da Erice verso la sottostante collina.

Sorsero allora i borghi di Paparella, Sant'Andrea, Crocevie, Misericordia, Ragosia, Fico, Casalbianco, Crocci, Lenzi e Chiesanuova. Un territorio dove i segni della storia sono sparsi un pò dovunque. Con il sommo piacere della scoperta. Perché Valderice è uno di quei posti da percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo. Non certamente al chiuso di una

scatoletta colorata. Uno dei piaceri offerti da queste zone sono i percorsi naturalistici e paesaggistici.

Posti fatti per l'anima.

■ invitation to Valderice

The elderly still call the place Paparella San Marco. An autonomous municipality only since 1955. Three years later it was rechristened Valderice, a name that is affectedly touristic and recalls Erice, towering above it and seemingly placed there deliberately to protect it. When first created, it was a ward of Erice, i.e. three centuries before, when - following concessions of Crown property granting perpetual leases - homesteads were built for the landowners and hamlets for the villeins, and the phenomenon of migration from Erice to the underlying hill land became more accentuated.

Those times saw the creation of the hamlets of Paparella, Sant'Andrea, Crocevie, Misericordia, Ragosia, Fico, Casalbianco, Crocci, Lenzi, and Chiesanuova. A territory where the marks of history are scattered all over the place. Where discovery is the greatest of pleasures. For Valderice is a place to visit on foot, by bicycle, or on horseback. Certainly not cooped up inside a coloured box. Among the pleasures afforded by these areas are the nature and countryside pathways. Places made for the soul.

To reach Valderice you have to leave the motorway and the last olive trees of



invito a
VALDERICE

■ Nella pagina precedente, la Tonnara di Bonagia; qui, il Monte Cofano visto da un uliveto e un'immagine del paese immerso nel verde dell'agro ericino.

On previous page, the Bonagia Tuna Fishery; on this page, Monte Cofano seen from an olive grove deep in the green of the countryside around Erice.

Per raggiungere Valderice bisogna lasciare l'autostrada e gli ultimi ulivi trapanesi. E poi inerpicarsi senza lasciarsi distrarre dagli ampi panorami che da questa collina sono quanto meno stupefacenti.

Naturalmente gli abitanti si chiamano Valdericini. E vi resterà inappagata la curiosità di sapere come si chiamassero prima del 1958. Non lo ricorda più nessuno. Così dicono.

Gente che lavora sodo in ogni caso. L'economia del paese è basata ancora ai nostri giorni sulla pesca e l'agricoltura: vigneti, uliveti e tanti frutteti.

Non è da poco la vista che spazia sul Golfo di Bonagia. Fa pensare ad un teatro così come lo concepivano gli antichi greci di Sicilia sempre alla ricerca del bello, della suggestione ammaliatrice del panorama. A sud la cavea si innalza gradatamente fino ai gradini superiori di Paparella e di Ragosia. Dal lato di tramontana, in basso, c'è l'orchestra che finisce col confondersi con l'azzurro del mare.

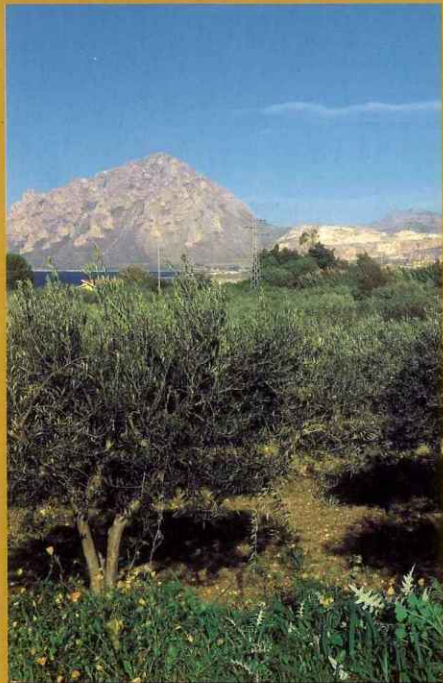
Il picco di Monte Cofano a destra e la cosiddetta "Grotta del re" a sinistra, "formano come due capisaldi a chiudere la vista e far da finimento al quadro". Come scrisse lo storico Giuseppe Polizzi nell'ultimo Ottocento.

Il mare è quello di Ulisse e di Enea, dei miti e della letteratura, e il pensiero corre lontano. Venne da queste parti Enea, in cerca di una patria dopo la caduta di Troia. E di un luogo sacro per le ceneri del padre Anchise. Ci tornò un anno dopo per celebrarne la memoria con i giochi descritti nel libro V dell'Eneide di Virgilio. Su questa spiaggia misero le prue la Pistri, la Chimera, la Centauro e la Scilla nella foga della regata.

Che resterà antico divertimento dei trapanesi. Sul mare è adagiata Bonagia. "Panaghia" è termine bizantino attribuito alla Madonna e sta per Santissima. I saraceni lo deformarono nell'arabo "Abù Nagià" che significa rifugio sicuro.

La tonnara è citata in un atto del 1299, mentre il "portus Bonagiae" è indicato in un atto notarile del 1499. Si presenta con la sua imponente torre merlata e le prominenti bertesche. Garitte sporgenti con tanto di feritoie per frecce o archibugiate. Il suo aspetto attuale è chiaramente seicentesco: solida pianta quadra e articolazione su diversi piani ingentilita da fasce marcapiano.

Bonagia fu una tonnara con un pugno di case attorno che destò appetiti insani di malintenzionati



Trapani. And then gradually climb without allowing your attention to be distracted by the vast panoramas that are nothing less than spellbinding. The inhabitants are now called Valdericini. If you are curious to know what they were called before 1958, you are in for a disappointment. Nobody any longer remembers. So they say. People who work hard anyway. The local economy is still based today on fishing and agriculture: vineyards, olive groves, and orchard after orchard. There is a splendid view over the Gulf of Bonagia. It reminds one of the kind of theatre that the ancient Greeks of Sicily conceived in their search for beauty, for the picturesque enchantment of the panorama. To the south the cavea rises gradually to the upper steps of Paparella and Ragosia. To the north, lower down is the orchestra, which blends into the blue of the sea. The peak of Mount Cofano on the right and what is known as the "King's Cave" on the left "form as it were two fortresses closing off the view and completing the picture". So wrote the historian Giuseppe Polizzi in the late nineteenth century.



di terra e di mare. Resta ancora l'antico "marfaraggiu" per scaricarvi i tonni e il grande cortile chiuso a difesa con l'elegante chiesetta dedicata a Sant'Antonio da Padova il protettore delle tonnare. Il complesso è, ai giorni nostri, un elegante albergo con un museo della tonnara.

Da non perdere. Anche se non si odono più le imprecazioni e i canti di rais, tonnaroti, calafati, bottai...

Gettando lo sguardo dalle case di Valderice viene da chiedersi come mai laggiù, su quel mare azzurro, non scivolino triremi e fra quelle balze intricate di cespugli di rosmarino, di lentischi, di rovi non si lascino sorprendere, nel loro furtivo andare, vestali biancovestite. Sono incantamenti passeggeri fugati subito dall'apparire concreto, qualche volta violento, di bagli e ville; o casene baronali che odorano ancora dei profumi della belle époque. L'uomo scopri questi incanti già nel paleolitico superiore come testimoniano le numerose incisioni scoperte di recente a Rocca Giglio nella

The sea is that of Ulysses and Aeneas, of myths and of literature, and your thoughts run far afield. Aeneas came by this way, in search of a homeland after the fall of Troy. And of a secret place for the ashes of his father Anchises. He returned here a year later to celebrate his memory with the games described in Book V of Virgil's Aeneid. Towards this beach the Pistris, the Chimera, the Centaur, and the Scylla directed their prows in the heat of the race. Which was to remain an ancient sport for the people of Trapani.

Bonagia stretches out along the sea. "Panaghia" is a Byzantine term applied to the Virgin Mary and stands for "Most Holy". The Saracens corrupted it to the Arabic "Abù Nagià", which means "safe port". The tuna fishery is mentioned in a legal deed dated 1299, while the "portus Bonagiae" is referred to in a notary's document of 1499. Bonagia presents itself with its imposing crenellated tower and protruding battlements. Jutting bartizans with loopholes for arrows and harquebusades. Its present appearance is clearly seventeenth-century: a solid



square plan distributed on several floors embellished with string-courses.

Bonagia was a tuna fishery with a handful of houses around it that aroused the mad appetites of rascals arriving from land and sea. There still remains the ancient marjaraggiu where the tuna fish were unloaded and the great closed courtyard defending it with its elegant little church dedicated to St Anthony of Padua, the patron saint of tuna fisheries.

Today the building is an elegant hotel housing a tuna fishery museum. Not to be missed. Even if one can no longer hear the imprecations and the chants



zona di San Marco, accanto a pitture puniche e medievali. Per i ricchi romani fu luogo di villeggiature come dimostrano i resti di una villa romana del III sec. d.C. appartenuta ad un proconsole. E non li disdegnarono dignitari bizantini, a quanto pare.

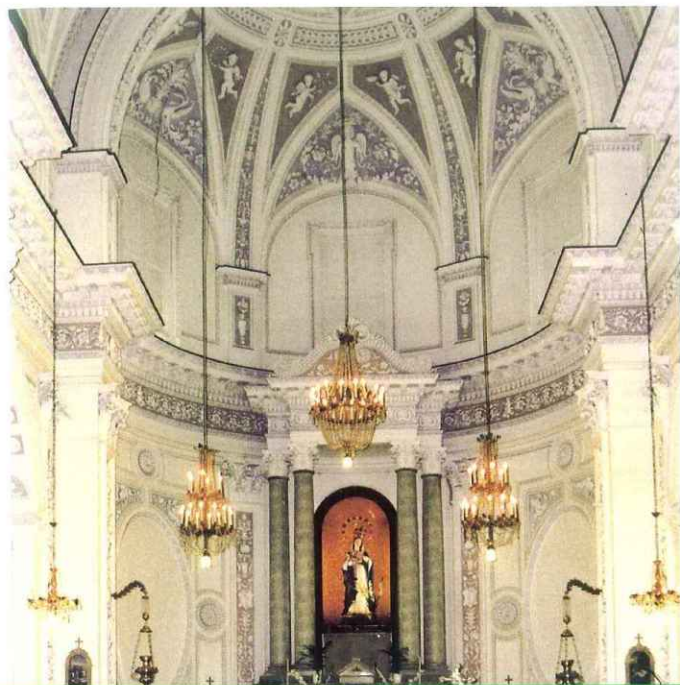
Antiche delizie nascoste tra la folta vegetazione dove vivono volpi, lepri e conigli, martore e ricci. Ma che, nei ripari sottoroccia, accolsero gli sfollati dell'ultima guerra. Per sfuggire ai bombardamenti dal cielo. Dove oggi svolazzano pacificamente cornacchie, colombacci e poiane.

Valderice ceta amorosamente bagli e ville rurali, che sono il segno dello sfruttamento agrario di queste terre iniziato già a partire dal 1602.

Strutture antiche a pianta quadrata, fortificate, autosufficienti, erette in prossimità di sorgenti e in posizione dominante. Vi abitarono nobili, gabelotti, campieri e villani, accanto alle stalle, ai depositi degli attrezzi, ai magazzini dei cereali, ai fienili, alle cantine con le botti. Ed alla immancabile chiesetta dove alla domenica mattina accorrevano gli abitanti della borgata.

of the rais, the tuna fishermen, the caulkers, the coopers...

Gazing down from the houses of Valderice, you may wonder how it is that way below, on that blue sea, the triremes no longer glide along and why, amid these precipices with their tangles of rosemary, lentisks, and brambles, no white-clad vestals can be surprised as they steal by. These are fleeting enchantments immediately dispelled by the concrete appearance, sometimes indeed too violent, of bagli and villas; or baronial dwellings still redolent of the belle époque. Man discovered these enchantments as long ago as the Upper Palaeolithic, as testified by the numerous carvings recently discovered at Rocca Giglio, in the area of San Marco, beside Punic and medieval paintings. For wealthy Romans it was a holiday resort, as testified by the ruins of a third-century A.D. Roman villa that belonged to a proconsul. Nor apparently were they disdained by Byzantine dignitaries. Ancient delights, concealed amid the thick vegetation where foxes, hares and



■ Da sinistra, Villa Betania, il baglio di Torre Scivare, l'interno della chiesa della Purità e una serie di attrezzi agricoli.

From the left, Villa Betania, the baglio of Torre Scivare, an interior view of the Chiesa della Purità, and a collection of farm implements.

Sono ancora tanti i bagli con nomi che fanno storia: Torre Cuddia, Nobili, Pilati, Fallucca, Papuzzi, Tangi, Santa Croce.... Quest'ultimo è oggi un albergo ricco di testimonianze dei suoi aristocratici trascorsi. Tre secoli di patrizio, solido benessere. Altri sono soltanto ruderi. Ma di grande fascino. Giacché è l'armonia dell'insieme che crea suggestione. Un'armonia che si coglie non solo girovagando fra i bagli, ma soprattutto negli scorci dei panorami, nelle chiesette, nei muri grigi delle case, negli angoli più remoti ed esclusivi.

Non sono da trascurare le casene ottocentesche che spesso sorprendono per le essenze tropicali impiantate da colti proprietari. Che così espressero la loro agiatezza e il loro buon gusto. Sarà una sfilata meravigliosa di giardini lussureggianti in grado di appagare i sensi passeggiando. E pure per i meritati riposi sotto ombre profumate. Odorano ancora di cultura bagli e casene, e vi si respirano antichi usi e tradizioni della civiltà rurale.

Il lavoro, l'imprenditoria sono ricordati dall'elegante ottocentesco Molino Excelsior nella frazione San Marco. Esempio di archeologia



rabbits, pine martens, and hedgehogs still live. But which, in rock shelters, housed evacuees in the last war. To escape bombing from the sky. Where today crows, wood pigeons, and buzzards peacefully wheel and turn.

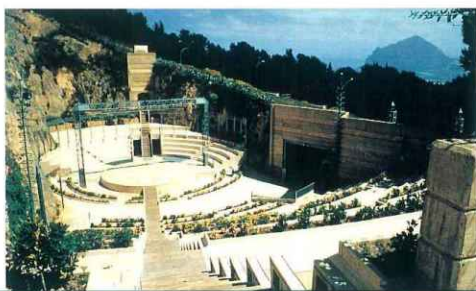
Valderice lovingly conceals bagli and country villas, which are the sign of the agricultural exploitation of these lands that began in 1602. Ancient square-shaped buildings, fortified, self-sufficient, built near springs and in a dominating position. There lived noblemen, tax-collectors, overseers, and peasants beside the stables, the sheds for equipment, the granaries, the barns, the cellars with the barrels. And the unfailing little church where the local inhabitants flocked on Sunday mornings.

There are still countless bagli with names that smack of history: Torre Cuddia, Nobili, Pilati, Fallucca, Papuzzi, Tangi, Santa Croce... This last one is today a hotel rich in testimonies of its aristocratic past. Three centuries of solid patrician wealth. Others are just ruins. But very fascinating. For the overall harmony creates something picturesque. A harmony one can per-



invito a
VALDERICE

industriale e luogo-segno di un'epoca. Doverosamente sarà un Museo del grano e della civiltà contadina. La vivace cultura del luogo è concentrata nel Teatro San Barnaba: una sorta di anfiteatro romano collocato in un luogo di suggestiva bellezza dove, nelle tiepide notti estive, è possibile godere di musica, cinema, danza, teatro... Il Santuario della Misericordia sorse nel 1637 ai piedi di un olivo dove era una cappelletta con l'immagine della Madonna. Un ex voto di tale Girolamo Verderame per grazia ricevuta. Vale una visita. Non fosse altro per la bella tela con la Trinità



Il Teatro
San Barnaba.

The San Barnaba Theatre.

e la Vergine che con una mano chiede misericordia per gli uomini e con l'altra indica il suo seno al Figlio. La grande tela fu commissionata nel 1654 al giovane pittore trapanese Andrea Carreca allievo di Novelli e di Van Dyck da cui apprese l'uso dei colori forti e luminosi.

A Paparella, vicino all'abbeveratoio detto "del Cavaliere", nei pressi del Baglio Fallucca (oggi Battiata) ci sono i resti di un curioso tempio eretto nel 1747. Luogo di sosta in cui si riparava la

Madonna di Custonaci quando si portava in processione a Erice. Provate a mangiare il pane del posto accompagnato dalle olive nere, con il vino che scende giù benefico e poi i fichi secchi per dessert. Fu per secoli il menu dei devoti.

Riprendete il cammino verso Erice come antichi penitenti: alcuni chilometri ancora e l'aria si farà sentire fresca e profumata di pino.

ceive not only roaming among the bagli but also at the sight of splendid views, little churches, the grey walls of the houses, the remote and secret corners. Nor should one neglect the nineteenth-century country casene which often amaze you because of the tropical plants planted by their cultured owners - who thus expressed their wealth and good taste. It is a marvellous succession of lush gardens that satiate the senses as you pass by. And also because of the merited rest beneath fragrant shadows. These bagli and these casene villas are still redolent of an ancient culture, and one can breathe the air of the ancient customs and traditions of a rural civilization.

The work of entrepreneurs is recalled in the elegant nineteenth-century Molino Excelsior in the ward of San Marco. An example of industrial archaeology and the characteristic sign of an epoch. Fittingly, it is to become a museum of wheat and peasant tradition. The lively local culture revolves around the Teatro San Barnaba: a sort of Roman amphitheatre located in a site of enchanting beauty, where on warm summer nights it is possible to enjoy music, cinema, dancing, and theatre...

The Santuario della Misericordia (Sanctuary of Mercy) was built in 1637 at the foot of an olive tree where there was a little chapel with the image of the Virgin Mary. An ex voto given by one Girolamo Verderame for grace received. It is worth a visit. Even if only for the fine painting of the Trinity and the Virgin, who with a gesture with one hand asks for mercy for mankind and with the other indicates her breast to her Son. This large painting was commissioned in 1654 from the young Trapani-born painter Andrea Carreca, a pupil of Novelli and Van Dyck, from whom he learnt the use of powerful, luminous colours. At Paparella, near what people call the "Cavalier's" watering-place, in the vicinity of Baglio Fallucca (now known as Battiata), are the ruins of a curious little temple erected in 1747. A resting place for the Virgin of Custonaci when she was borne in procession to Erice. Try eating the local bread with black olives, with the wine that slips down restoringly, and then dried figs for dessert. For centuries this was the menu of the faithful.

Then resume your walk towards Erice, like the ancient penitents: a few more kilometres and the air will turn cool, and heavy with scent of pine trees.

RISTORANTE

invito a ERICE

Se ne sta appartata in cima al Monte San Giuliano. Ravvolta in una nuvola. Che è solo nebbia. Una nebbia un pò speciale che l'incappuccia come fosse l'Olimpo. Ne rimasero affascinati i marinai di passaggio, quelli che attraccavano a Drepanon. Quei corrieri del mare che, assieme alle mercanzie, si portavano dietro la loro cultura. Ma pure i loro riti religiosi che furono per secoli le uniche leggi comportamentali delle comunità umane.

■ invitation to Erice

Erice stands aloof at the peak of Monte San Giuliano. Wrapped in a cloud. Which is only mist. A somewhat special mist that shrouds it, as if it were Olympus. It fascinated passing mariners, when they docked at Drepanon. Those travellers of the seas who, together with their merchandise, brought with them their culture. But also their religious rites, which for centuries were the only laws governing the behaviour of human communities. They brought the culture of Astaroth, who then became Astartes; and after that Aphrodite, or Venus for the Romans, even if this would take centuries. This cult is the most ancient in Sicily and clearly goes back to the veneration of the Mediterranean Mother Goddesses. The temple dedicated to her was located precisely on this curious mountain, discreetly enveloped in mist. As befits a holy place. According to Polybius, "an extremely severe author": "... it was among the sanctuaries of Sicily the most illustrious for its wealth and splendour." According to the historian Diodorus Siculus, the temple was erected by Errix, the son of Aphrodite and Butes, a hero. Or, to be more precise, one of the fifty Argonauts who accompanied Jason.





invito a
ERICE

■ Nella pagina precedente, un tipico cortile ericino; in questa pagina, una veduta aerea del paese e della costa sottostante e, a destra, uno degli stupendi panorami dalle Torri del Balio.

On previous page, a typical Erice courtyard; on this page, an aerial view of the town and coast below and, on the right, a breathtaking panorama from the Torre del Balio.

Portarono il culto di Astaroth che poi divenne Astarte; e poi ancora Afrodite, Venere per i latini, anche se ci vorranno secoli. Il suo è il culto più antico di Sicilia e si rifà, evidentemente, alla venerazione delle Dee Madri mediterranee.

Il tempio a lei dedicato si trovava proprio su questa curiosa montagna discretamente avvolta dalla nebbia. Come è giusto che sia un luogo sacro.

Stando a Polibio, autore assai severo, "...era fra i santuari di Sicilia il più illustre per ricchezza e splendore." Secondo lo storico Diodoro Siculo, il tempio fu eretto da Erice, figlio di Afrodite e di Bute, un eroe. Meglio: uno dei cinquanta argonauti compagni di Giasone. Il bellissimo Bute, affascinato dal canto delle sirene, era finito in mare e stava per affogare. In suo aiuto intervenne Afrodite. Fu lei a trarlo dalle onde e portarlo in salvo a Capo Lilibeo, dove oggi c'è Marsala.

Non fu proprio disinteressato il suo intervento giacché s'era innamorata a prima vista di quell'eroe che sarà il suo amante. Dalla loro relazione nacque

Erice. Fu lui il fondatore della città, e ci volle un grandioso santuario in onore della madre.

A Erice giunse Dedalo in fuga da Creta. Suo figlio Icaro, che si credeva un uccello ma in realtà era solo uno sprovveduto, era morto fuggendo con ali di cera dal labirinto di Minosse. E fu proprio Dedalo, il cui nome significa ingegnere, architetto, che ampliò l'area del tempio rendendolo ancora più grandioso. Per meglio proteggerlo lo circondò di un muro e per la dea realizzò un ariete d'oro somigliante in modo impressionante a un vero ariete.

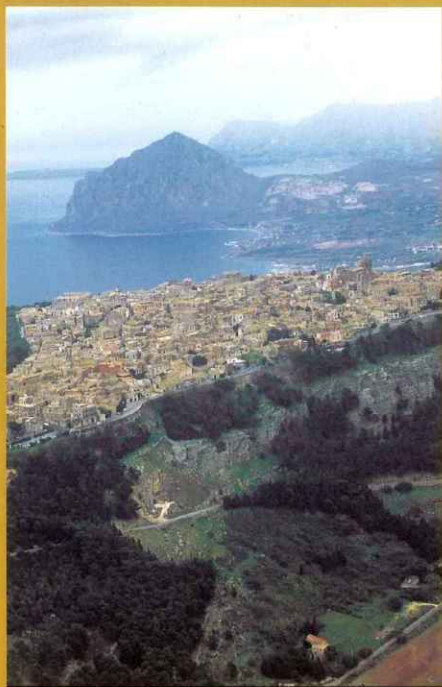
Per secoli a quel santuario si recarono in pellegrinaggio i marinai di passaggio. Tutti ben felici di poter sacrificare a quella dea dell'amore.

Dea dispensatrice di voluttà grazie alle giovani Ierodule, bellissime prostitute a lei sacre.

Per accedere al tempio bisognava lavarsi con l'acqua lustrale che toglieva la salsedine e l'odore di pesce, e cambiarsi d'abito. S'indossavano vesti pulite, igienicamente corretto, vista la funzione alla quale si apprestavano.

Quel rituale è giunto fino ai giorni nostri: l'aspersione con l'acqua benedetta e il lavacro è stato ripreso e mantenuto nella liturgia cristiana.

Con significato chiaramente diverso. E subito vi verranno alla mente i contadini che per andare alla Messa della domenica indossavano i vestiti buoni....



The handsome Butes, entranced by the song of the Sirens, had fallen into the sea and was about to drown. He was saved by Aphrodite, who rescued him from the waves and transported him safely to Cape Lilybaeum, the modern Marsala.

This intervention was not entirely disinterested as the goddess had fallen in love at first sight with the hero, who was later to become her lover. From their union Eryx was born. It was he who founded the city and caused to be built a grandiose sanctuary in his mother's honour.

To Eryx came Daedalus, fleeing from Crete. His son Icarus, who believed himself a bird but was in fact merely foolhardy, had died as he flew with his waxen wings away from the labyrinth of Minos. And it was Daedalus, whose name means engineer or architect, who extended the area of the temple, making it even more grandiose. To protect it better, he surrounded it with a wall and for the goddess he manufactured a golden ram that in extraordinary manner resembled a real ram.

For centuries passing mariners betook



A quell'antico santuario giunse Enea. Pure lui figlio di Venere. Virgilio ci ricorda nell'Eneide che nelle vicinanze di quel tempio volle che fosse sepolto il suo vecchio padre Anchise. Poi veleggiò alla volta del Lazio dove suo figlio Iulo-Ascanio sarà il capostipite della Gens Julia. Da cui discendeva l'imperatore Augusto, suo committente...

Pure Eracle-Erocle finì da queste parti. Ci venne inseguendo un vitello bianco rubato a Gerione.

E fu la sua decima fatica. Ma resa più lieve dal siciliano senso dell'ospitalità. Infatti le ninfe che presiedevano alle sorgenti fecero scaturire acque calde e sulfuree per il suo ristoro. Gli antichi spiegarono così le numerose sorgenti di acque termali che si trovano ancora in territorio trapanese.

Fra un bagno ristoratore e l'altro gli parve di riconoscere il suo vitello bianco fra quelli della mandria di re Erice. Fu una bella ragazza del posto di nome Mothia a confidargli che quel vitello era stato trovato e catturato mentre pascolava nei prati che stanno giù, a guardare il mare.

Naturalmente Ercole se lo riprese con la forza

themselves in pilgrimage to the sanctuary. All very happy to be able to make a sacrifice to this goddess of love. A goddess who dispensed her voluptuous gratitude to the young Hierodules, beautiful prostitutes who were sacred to her. To have access to the temple, the men had to wash in purificatory waters, to remove the saltiness and the smell of fish, and change. They donned clean, hygienically correct garments, in view of the function they were about to perform. This ritual has come down to our own days: the sprinkling with holy water and the washing have been maintained in Christian liturgy. With a clearly different meaning. You will immediately be reminded of country folk who would put on their Sunday best when they went to Mass...

This ancient sanctuary was visited by Aeneas. He too a son of Venus. Virgil reminds us in the Aeneid that he ordered that his aged father Anchises should be buried in the vicinity of the temple. Then he sailed off to Latium, where his son Iulus/Ascanius was to be



suscitando le ire di re Erice: volarono parole grosse, accuse pesanti e si passò a vie di fatto. Inutile dire che la spuntò il forzuto Ercole che, sollevato il re per aria, lo scaraventò a terra uccidendolo.

Non potendo portarsi dietro il regno di Erice, lo lasciò, in usufrutto diremmo oggi, ai suoi abitanti. Contro l'impegno a renderlo a qualcuno dei suoi discendenti che l'avesse reclamato.

Attorno al 580 a.C. lo richiese Pentatlo, che però morì con i suoi compagni, difendendo Selinunte che era in guerra contro Segesta. Pochi i superstiti che presero il mare stabilendosi a Lipari ospiti di Eolo, il re dei venti. Un gesto civile verso chi approda da sempre sulle coste di Sicilia in cerca di ospitalità e di un lavoro per vivere.

E Mothia? Ebbe l'onore di finire tra le braccia di Ercole che le donò l'isoletta che sta di fronte a Marsala. Una sorta di risarcimento, visto che era passato nel letto della mora Psocide che lo aveva reso padre di ben due figli...

Troverete Afrodite-Venere nella fontana del Giardino del Balio. In posa sconveniente. Ma come si conviene ad una dea dell'amore.

the founder of the gens Julia. From whom the Emperor Augustus, his client, descended...

Heracles/Hercules also ended up in these parts. He arrived here in pursuit of a white calf stolen from Gerion. This was his tenth labour. But one made lighter by the Sicilian sense of hospitality. For the nymphs who tended the springs caused hot sulphurous waters to flow for his revival. In this way the ancients explained the numerous hot water springs that still today are to be found in the territory of Trapani.

Between one salutary bath and another, he thought he could see his white calf among those of the herd of King Eryx. It was a beautiful local girl named Mothia who confided to him that the calf had been found and taken while it was grazing on the meadows that lie below, facing the sea.

Hercules naturally took it back by force, arousing the ire of King Eryx: strong words and heavy accusations were exchanged and soon they fell to blows. Needless to say, the mighty Hercules won the day - he held the king



■ Un caratteristico scorcio dei tetti ericini che si affacciano sul mare di Trapani e sulle isole Egadi; l'acciottolato tipico del Paese, qui davanti al Centro Ettore Maiorana.

Characteristic view of the rooftops of Erice overlooking the sea at Trapani and the Egadi Islands; the typical cobbles of Erice in front of the Centro Ettore Maiorana.

Che a Giosuè Carducci ispirò questi versi:

“Da l’ombroso pelasgo Erice in vetta / eterna ride
ivi Afrodite, e impera; / e freme tutta amor la
benedetta / da lei costiera...”

Ci arrivarono romani, bizantini e saraceni.

Con loro Erice divenne Gebel al Hamid e poi ancora Monte San Giuliano. Ma solo perché a dare una mano ai Normanni del conte Roger de Hauteville (poi Ruggero d’Altavilla) era intervenuto San Giuliano in persona, in groppa a un destriero e con una muta di cani. I devoti di Allah se ne andarono lasciando Erice non senza rimpianti. Per le sue belle donne soprattutto. Tanto che, nel 1185, lo scrittore arabo Ibn Giubayr innalzava al cielo questa preghiera: “Che Allah il misericordioso le faccia diventare schiave dei Musulmani!”

Erice è ancora una città per sognare. Fatta a misura d’uomo. Il suo aspetto attuale è quello di un borgo medievale con le case di pietra e le stradine

up in the air and hurled him to the ground, killing him. Not being able to take Eryx’s kingdom with him, he left it to its inhabitants in what we would call today life tenancy, in return for the promise to return it to any of his descendants who might return to claim it. Around the year 580 B.C. it was demanded by Pentathlos, who however died with his companions defending Selinunte, which was at war with Segesta. The few survivors who took to the sea settled at Lipari, where they were guests of Aeolus, god of the winds. A civil gesture towards all who have landed on Sicilian shores seeking hospitality and a livelihood.

And what about Mothia? She had the honour of ending up in the arms of Hercules, who gave her the islet opposite Marsala. As damages, one might say, considering that he had passed to the bed of the black-haired Psophides, who had made him the father of two fine sons...

You will find Aphrodites/Venus in the fountain at the Giardino del Balio. In an immodest pose - as is however appropriate for a goddess of love. She inspired Giosuè Carducci to write the following verses:

“From the shady Pelasgic topped by Eryx / There smiles and rules eternal Aphrodite, / And the coast blessed by her / Trembles all with love.”

Romans, Byzantines and Saracens arrived here. With them Eryx became Gebel al Hamid. And then Monte San Giuliano (“Mount St Julian”). But only because the Normans of Count Roger de Hauteville (later known as Ruggero d’Altavilla) had been given a hand by St Julian in person, astride a fine steed and with a pack of hounds. Allah’s faithful worshippers departed from Erice not without some regret. Especially for its beautiful women. Indeed, in 1185, the Arab writer Ibn Giubayr prayed thus to Heaven: “May Allah in his mercy make them all become slaves of Muslims!”

Erice is still a town to dream in. Made to human scale. Its present-day appearance is that of a medieval village with stone houses and lanes with the clamped cobbles they used in the old days. And as in ancient times people’s footsteps still ring out.

The characteristic venule (narrow little lanes) have withstood the test of time and it is their task to lessen the intru-



invito a
ERICE

con l'acciottolato ammorso come s'usava. Come una volta vi risuonano i passi degli uomini.

Hanno resistito al tempo le caratteristiche "venule", strette viuzze, cui è affidato il compito di smorzare la violenza intrigante dei venti. Silenziosa, bene ordinata, si offre allo sguardo in modo contenuto, quasi pudico. Nulla è sguaiato tra queste stradine: discrete le insegne, i tipici cortili, la pubblica illuminazione, le bottegucce, la gente. Meno lo sono gli odori. Che sono orientali, di cannella e vaniglia:

da harem o da gineceo. Profumi carezzevoli e inebrianti come i dolcetti prodotti in clausura dalle mani delle monache del Monastero di San Carlo.

Che così, dietro le grate, riuscivano a sedurre i passanti. Non per malizia, ma solo per farsi ricordare dal mondo.

Altre donne laboriose si danno da fare attorno agli antichi telai. Realizzano ancora arazzi e tappeti, di gusto chiaramente naïf, intrecciando ritagli di stracci colorati con fili di cotone, giocando su accostamenti cromatici e tanta fantasia.

Delle venticinque torri esistenti ancora nel Settecento ne restano sedici inglobate nelle "mura ciclopiche". Enormi massi squadrati d'epoca cartaginese in una strada dal nome curioso: via Rabatà. Dall'arabo "ràbad" che sta per sobborgo.

Regalatevi l'emozione di entrare a Erice da Porta Spada che si apre, come un tempo, nella cinta muraria punica. Oppure sceglietevi Porta Carmine o Porta Trapani per godervi le sue undici chiese.

Che sono chiaromontane, gotiche, romaniche, barocche, tutte con licenza di incantarvi.

Come i suoi palazzi e palazzetti che rimandano a grandi Casati o ad altre più modeste famiglie.

Non affannatevi a cercare perché ogni cosa vi sfilierà davanti. Lentamente. A Erice la fretta non è di casa. Ogni azione è svolta con una lentezza che assume maliarda trascendenza. Come un segno di quella particolare saggezza che, di ogni attimo, fa apprezzare lo scorrere del tempo. Goccia dopo goccia. Qualcosa di simile allo zen.

Sui resti del famoso santuario di Venere i Normanni edificarono il Castello. Fu parte integrante del sistema difensivo cittadino collegato alle Torri del Balio. Perché "Bajulo" era il castellano. Gli scavi effettuati nel cortile hanno portato alla luce elementi del famoso santuario, un



sive violence of the winds. Silent and tidy, it presents itself to your sight with restraint, almost shyly. Nothing is loud in these little lanes: the shop-signs, the characteristic courtyards, the street lighting, the shops, the people - they are all discreet. Less so the fragrances you can detect. Which are oriental, of cinnamon and vanilla, as in a harem or a gynaeceum. Caressing, inebriating aromas like the cakes produced by the enclosed nuns in the Convent of San Carlo. Who in this way, from behind their grilles, succeeded in seducing the passers-by. Not out of any malice but just to be remembered by the outside world.

Other hardworking women busy themselves on their ancient looms. They still make arrases and carpets, in clearly naïf style, weaving together odd bits of coloured material and cotton thread, experimenting with combinations of colours and abundant fantasy.

Of the twenty-five towers still extant in the eighteenth century, sixteen now remain, incorporated in the "cyclopic walls". These are made of enormous square blocks, dating from the Cartha-

■ Da sinistra, la chiesa di San Giovanni, il Castello Normanno, dolcetti ericini. Nella pagina seguente, la Chiesa Madre.

From the left, the Chiesa di San Giovanni, the Norman Castle, and the cakes of Erice. Next page, the Mother Church.



ginian era, to be found in a street with a curious name: Via Rabatà. From the Arabic "rabad", meaning suburb. Give yourself the thrill of entering Erice by way of Porta Spada, which opens out, as in bygone days, in the Punic city wall. Alternatively, choose Porta Carmine or Porta Trapani to enjoy its eleven churches. Which are Chiaramontan, Gothic, Romanesque, baroque, all licensed to enchant you. Like its palaces large and small that recall noble families and other more modest folk. There is no need to hurry, for everything will pass before you. Slowly.



pozzo sacro, un'abitazione d'epoca punica e un edificio termale di impronta romana. I Giardini, con la famosa fontana di Venere Ericina, e la Torretta Pepoli furono il dono del conte Agostino Pepoli e realizzati sul finire dell'Ottocento. Giusto per godere della strepitosa panoramica a strapiombo sul mare. Da dove ci si abbandona ad un orizzonte che prende le Egadi e Monte Cofano.

Si può passeggiare sulla spianata della magnifica fortezza spesso battuta da onde nebbiose che si ispessiscono e si diradano dolcemente quanto improvvisamente. E' evidente lo stordimento che si prova in questo luogo che mito, vestigia e natura rendono turbinoso e di misteriosa sensualità.

E il pensiero corre all'antica opulenta Erice.

Quando la vicina Segesta, nel 415 a.C. chiese in prestito le sue famose coppe d'oro e d'argento per fare colpo sugli inviati di Atene. A loro i segestani dovevano chiedere un aiuto concreto nella guerra che li opponeva a Siracusa.

Erice finì distrutta dai cartaginesi nel corso della prima guerra punica. Poi fu conquistata dai romani, ma era già un ammasso di rovine. I vincitori, però,

Erice is no place for haste. Every action is performed with a slowness of spell-binding transcendence. Like a sign of that special wisdom which at every moment makes one appreciate the passing of time. Drop after drop. Like something out of Zen.

Over the ruins of the famous Sanctuary of Venus the Normans erected the Castle. This was an integral part of the town's defensive system, linked to the Towers of the Balio. The "Bajulo" was the lord of the castle. Excavations in the famous courtyard have brought to light elements of the sanctuary, a holy well, a Punic dwelling, and a Roman style thermal construction. The Gardens, with the renowned fountain of Eryx Venus, and the Torretta Pepoli were a gift from Count Agostino Pepoli and date from the late nineteenth century. Just to enjoy the fantastic panoramic view sheer down to the sea. With a horizon that stretches to the Egadi Islands and Mount Cofano. You can walk across the flat terrace of the magnificent fortress, frequently swept by banks of mist that thicken and

riedificarono il tempio di Venere che ritornò agli antichi splendori per la gioia dei naviganti. Si guadagnarono la riconoscenza dei siciliani. Scrisse Diodoro Siculo "...essi superarono tutti i popoli che li avevano preceduti per le onoranze che seppero rendere alla dea."

La Chiesa Madre dedicata all'Assunta è dei primi anni del Trecento e sorge, stranamente, in periferia; il possente campanile piantato di fronte fu in origine una più antica torre di avvistamento.



Il cuore della cittadina è piazza Umberto I. C'è il Palazzo Municipale che ospita la ricca biblioteca intitolata a Vito Carvini con manoscritti, incunaboli e libri provenienti dai conventi cittadini soppressi all'indomani dell'unità d'Italia. C'è annesso un piccolo Museo che custodisce una splendida testa di Afrodite del IV sec. a.C. e una curiosità davvero unica, la "pintadera", che è uno stampino utilizzato nel neolitico per imprimere disegni ornamentali sulla pelle. Due conventi, quello di San Rocco e quello di San Francesco, si sono salvati dal degrado grazie all'iniziativa dell'illustre fisico trapanese Antonino Zichichi. A lui si deve la creazione del "Centro di studi internazionali" intitolato a Ettore Majorana, che richiama periodicamente gli studiosi più qualificati del mondo. Nella tranquillità di Erice si discutono problemi di medicina, diritto, filologia, chimica, storia, astronomia, astrofisica indispensabili al progresso civile dell'umanità.

La storia culturale del mondo passa così, ancora una volta, per la Sicilia.

vanish, gently and suddenly. You are bound to experience a sense of wonderment in this place, where myth, historical traces and nature set off a whirl of emotion and mysterious sensuality.

Your thoughts run to the opulent Eryx of ancient times. When in 415 B.C. nearby Segesta borrowed its famous gold and silver cups to impress the envoys sent from Athens, whom the people of Segesta had to ask for their concrete aid in their war against Syracuse.

Erice ended up being destroyed by the Carthaginians during the First Punic War. Then it was conquered by the Romans, but already it was a heap of ruins. However, the victors rebuilt the Temple of Venus, which to the joy of passing mariners returned to its ancient splendour. They gained the gratitude of the Sicilians. Diodorus Siculus wrote "... with the honours they paid to the goddess they surpassed all the peoples that had preceded them."

The Mother Church, dedicated to Our Lady of the Assumption, dates from the early fourteenth century and is located, somewhat strangely, on the outskirts of the town; the massive campanile standing in front of it was originally an ancient watchtower.

The heart of the town is Piazza Umberto I. There is the Town Hall, which houses a rich library named after Vito Carvini containing manuscripts, incunabula, and books coming from the town's convents after their suppression following the unification of Italy. There is an adjoining little Museum, which boasts a splendid fourth-century B.C. head of Aphrodite plus a truly unique curiosity, a pintadera - a mould used in the Neolithic Age to impress ornamental patterns on the skin.

Two convents, that of San Rocco and that of San Francesco, have been saved from ruin thanks to the initiative of the illustrious Trapani-born physicist Antonino Zichichi. To him we owe the creation of the International Studies Centre named after Ettore Majorana, which periodically attracts leading world scholars. In the peace and quiet of Erice they discuss matters of medicine, law, philology, chemistry, history, astronomy, and astrophysics that are indispensable for the civil progress of mankind.

Thus, yet again, the cultural history of the world passes through Sicily.

Azienda Provinciale Turismo
Via San Francesco d'Assisi, 27 • tel 0923.545511 • fax 0923.29430
www.apt.trapani.it • apttp@apt.trapani.it

Uffici di informazione e assistenza turistica

Trapani

Piazza Saturno • tel 0923.29000 • fax 0923.24004

Castelvetrano

Presso Museo Civico • tel 0924.909604

Gibellina

Piazza XV Gennaio 1968 • tel 0924.67877

Marsala

Piazza Repubblica, Palazzo VII Aprile • tel 0923.714097

Mazara del Vallo

Piazza Santa Veneranda • tel 0924.941727

Selinunte

Parco Archeologico • tel 0924.46251

Testi prof. Gaetano Basile
Traduzione prof. Peter Dawson

Fotografie Archivio APT di Alfio Garozzo,
Walter Leonardi, Nino Lombardo, Antonio Palazzolo
e di Gioacchino Lipari

La fotografia storica della Processione della Madonna di Trapani è di G. Kirner

Grafica
Alter

Stampa
CAMPÒ
MILANO



Azienda Provinciale Turismo
TRAPANI